



SCALFARI RISPONDE

ra perché il rock non può avere niente a che fare con il messaggio evangelico? Quanto al rock, "musica organica", vorrei ricordare che le sedie sono utilizzate per sedersi, ma alcune volte si possono dare in testa alle persone. In ultimo, per una persona che non ama e conosce l'arte "La Gioconda" o "Il Giudizio Universale", sono colori accostati l'uno all'altro. Molte cose della vita bisogna amarle per poterle assaporare.

LIVIA CASANOVA, Palazzago (BG)

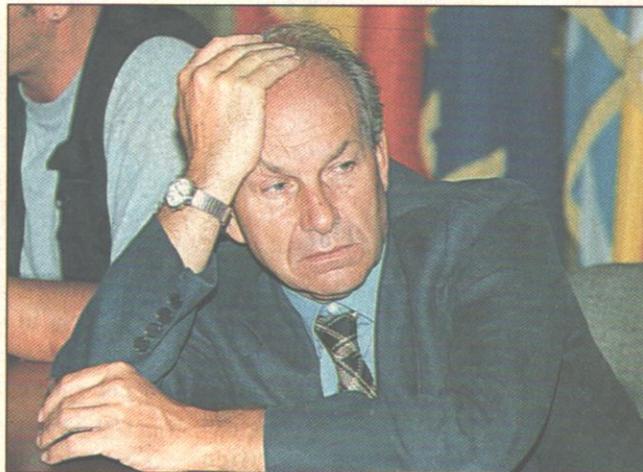
ECONOMIA VO CERCANDO

Sotto il titolo "confessioni di un bertinottiano" lei rispondeva (17/10/97) al signor Del Greco di La Spezia impuntandogli: "...una visione infantile dell'economia" e gli dava dell'utopico perché l'idea comunista "...è stata fonte di irreparabili sciagure per l'umanità". Lei, signor Scalfari, è una persona colta e intelligente, ha studiato; ha una posizione economica invidiabile; non si offenda se le attribuisco un pizzico di fortuna nella vita; per farla breve: è vissuto e vive a Roma senza dover fare tutti i giorni i conti della spesa. Come lei, giuro, andrebbe di vivere anche a me e a qualche altro miliardo di persone, le quali, quando va bene, tirano la carretta dal mattino alla sera

senza riuscire a mettere insieme il pranzo con la cena. Ecco, signor Scalfari, ci suggerisca una visione non infantile dell'economia per poter vivere tutti, non dico al suo livello, ma un po' me-

glio di quanto nell'attuale ordine di economia avanzata. Qui si è nel mondo ricco occidentale (15%) che non riesce a garantire il benessere (non la ricchezza) nemmeno ai suoi cittadini pur sfruttando e rapinando le risorse del resto del mondo (85%). Ma la mia forse è utopica ingenuità esistenziale...

ENZO FABBRI, Roma



Fausto Bertinotti

SINISTRA & PROFETI

A crisi conclusa è risultata evidente una cosa: che la sinistra, quella che non accetta "questo" capitalismo, c'è davvero e ci sarà anche domani perché essa è, nel nostro Paese ed in Europa, il "precipitato storico" di un fruttuoso incontro, talvolta consapevole e talaltra inconscio, fra le espressioni più avanzate e critiche del socialismo alternativo, del solidarismo cristiano e del riformismo di cultura laica. Rispondendo ad un lettore di fede cristiana che diceva di non condividere la visione capitalistica del mondo, lei ha scritto sul "Venerdì di Repubblica" del 17 ottobre che "noi siamo un Paese capitalistico in una Europa capitalistica ed in un Occidente capitalistico" aggiungendo che "questo è un dato di fatto che una persona responsabile non può ignorare senza cadere nell'utopia". Dimenticava però che lo schiavismo, il feudalesimo, il colonialismo, il razzismo di stato e gli autoritarismi di tutte le tinte, sono stati, in ampie parti del mondo e per lunghi perio-

di, terribili "dati di fatto" che l'umanità ha in buona misura superato per le iniziative e le lotte di tanti utopisti e di tante minoranze velleitarie. Ci viene un sospetto che si scioglie in una domanda: che siano proprio questi dannati utopisti e questi vituperati "profeti", a spingere in avanti la storia a dispetto del ruolo stabilizzante svolto dal pragmatismo senza vasti orizzonti e dal realismo senza grandi speranze?

MICHELE DI SCHIENA, Brindisi

Non ho nulla contro gli utopisti e contro i profeti. Sono anzi convinto che essi – quando sono autentici – sono sale e lievito della Terra. Naturalmente molti cialtroni usurpano e si autoattribuiscono quei ruoli e spesso sono la rovina d'una generazione, ma questo lo sappiamo tutti. Le mie critiche cui Di Schiena si riferisce non riguardavano dunque il valore dell'utopia. Riguardavano il ruolo di un partito politico. Un partito dell'utopia è una contraddizione in termini; quando c'è stato – e ce ne sono stati – ha causato soltanto sciagure a se stesso e agli altri.

Le lettere per questa rubrica vanno indirizzate a "Scalfari risponde" Il Venerdì di Repubblica, piazza Indipendenza 11/b, 00185 Roma